

“Sacra Famiglia” per colpa del Covid rischia centinaia di migliaia di euro

Il presidente: «300 mila euro di spese nella prima ondata, senza contare le rette mancanti». La Regione paga solo una parte dei dpi. Il CdA incontrerà Comune e Provincia



Situazione difficile

Il Covid travolge i bilanci e non è affatto impossibile che una Casa di riposo chiuda i battenti. Si parte da oltre 300 mila di spese extra solo per far fronte alla prima ondata. Se poi si conta che oggi la Casa di riposo di Mondovì conta poco meno di 70 posti pieni su quasi 120 letti, è facile immaginarsi l'ammanto totale: si va ben, ben oltre il mezzo milione di euro

trentanti, se non di più. E sulla possibile accoglienza di positivi, replica: «Asl ha cercato chi fosse disponibile a diventare “Rsa Covid” per positivi: noi non eravamo nelle condizioni avendo 50 ospiti che avremmo dovuto ricollocare».

A CHI TOCCHERÀ RIPIANARE IL “BUCO”?

È notizia recente che la Regione ha approvato una delibera per il rimborso delle spese extra sostenute dalle Rsa per far fronte all'emergenza. La Giunta Cirio ha stanziato 14 milioni di euro per sostenere i bilanci di chi ha dovuto fronteggiare il virus comprando quintali di mascherine e pagando di tasca propria le sanificazioni. Basterà? Bottero non ci spera nemmeno: «È previsto per ora un riconoscimento economico straordinario a copertura di spese per dpi, ma da effettuarsi nel limite di un valore calcolato in base agli ospiti presenti convenzionati (in genere una percentuale intorno al 50% o meno dei presenti effettivi). Tradotto: una struttura come la nostra, che solo nel primo periodo ha speso più di 50 mila euro di dpi, può ottenere al massimo 20 mila euro». Che è come gettare una zappata di terra per riempire un buco grande trenta volte di più. E allora: a chi toccherà pagare per ripianare? Bottero: «Le azioni di ristrutturazione interne organizzative e strutturali che avvieremo puntano all'equilibrio di bilancio delle partite correnti ed efficientamento della struttura per il bene dei nostri ospiti, che è quello che conta più di tutto». Questo perché il “Sacra Famiglia” è un'azienda pubblica: il suo fine deve essere quello di curare gli ospiti prima delle casse. Ma alla fine dell'anno il bilancio deve quadrare: e a dire che quadra devono essere i revisori dei conti. Altrimenti, si va in default. Chi aiuterà la struttura a trovare le centinaia di migliaia di euro che mancano?

MONDOVI

(m.t.) - Centinaia di migliaia di euro: addirittura oltre il mezzo milione. È la botta piovuta sul tetto del “Sacra Famiglia”, a cui ora il CdA deve porre un argine dopo che il Covid ha travolto i bilanci. Per non trovarsi davanti a un buco che aprirebbe scenari che nessuno vuole neppure immaginare. Non è uno scherzo: il caso di Pianfei (ne parliamo altrove, su questo numero) dimostra che non è affatto impossibile che una Casa di riposo “dia il giro” e chiuda i battenti. Si parte da oltre 300 mila di spese extra solo per far fronte alla prima ondata. Se poi si conta che oggi la Casa di riposo di Mondovì conta poco meno di 70 posti pieni su quasi 120 letti, è facile immaginarsi l'ammanto totale: si va ben, ben oltre il mezzo milione di euro.

La cifra circola anche in ambienti comunali e in quelli sindacali. Il presidente, Diego Bottero, ci risponde così: «Non possiamo anticipare nulla sul bilancio. Presto incontreremo l'Amministrazione comunale e la Provincia per discutere di questo tema». Fonti Asl confermano anche che si è cercato di capire se la struttura avrebbe potuto convertire una parte dell'edificio in “rsa Covid” per accogliere i positivi in dimissione dagli ospedali, a pagamento: ma non è possibile, troppo alto il rischio di non riuscire a tenere tutto separato e incappare in un nuovo focolaio proprio nel momento in cui la struttura resiste covid-free, col 100% di ospiti negativi al virus.

ENORMI SFORZI INTERNI

La direttrice, la dottoressa Nadia Toselli, sta facendo un lavoro enorme a 360 gra-

di per cercare di arginare tutto l'arginabile: ricalcolo dei giorni di ferie, nuova bollatrice per i cartellini delle oss per non sfiorare nemmeno di un minuto nel pagare ore extra, nuove ipotesi di esternalizzazioni. «Il lavoro di riorganizzazione nelle mani della dottoressa Toselli è notevole - ci dice Flaviana Desogus Fp Cisl -. A quanto ci risulta, i pagamenti degli stipendi non dovrebbero avere ritardi. È una fase delicatissima e

siamo coscienti che tutti debbano fare la loro parte». Gaspare Palermo, Fp CGIL: «La condizione che vivono tante, se non tutte le strutture socio-assistenziali, è complessa e di difficoltà. Forse, in parte, questa emergenza sanitaria ha messo a nudo le debolezze dell'insieme del sistema delle strutture assistenziali che si sono rivelate poco flessibili ed in difficoltà ad adattarsi all'attuale contesto. Pensiamo sia profondamen-

te sbagliato lasciare da sole le amministrazioni nel ricercare le soluzioni all'attuale crisi: proponiamo l'apertura urgente di un tavolo di confronto che metta Istituzioni locali e regionali, Asl, Case di riposo, sindacati e cooperative per trovare soluzioni».

IL RISCHIO ECONOMICO

Il presidente del CdA, Diego Bottero, concede ci-

fre complessive: «Non possiamo anticipare nulla sul bilancio in generale o programmi futuri - ci risponde - in quanto sono previsti, a conclusione dell'analisi complessiva, incontri ad hoc con l'Amministrazione comunale e la Provincia, e quindi per rispetto istituzionale è giusto attendere il confronto». Sulle spese Covid però afferma: «Quelle già quantificate fino ad oggi, riferite alla prima ondata, ammontano ad oltre

300 mila euro. È difficile però fare una stima e realistica totale delle “spese Covid” in quanto giornalmente queste aumentano progressivamente per obbligo di legge e vengono sostenute ovviamente in deficit. A tutto ciò vanno anche aggiunte le mancate rette incassate». Calcolando che si parla di almeno 40 posti vuoti, su un'emergenza lunga 7-8 mesi, il conto è presto fatto: ai 300 mila ne vanno aggiunti almeno al-